

Cultura & Spettacoli

Lo studio

«Guerra all'infanzia» Bimbi tra macerie e conflitti

• Per il ventennale la rivista telematica «Deportate, esuli, profughe» dedica un doppio numero alla militarizzazione del quotidiano

MARIAVITTORIA ADAMI

Bambini e bambine, principali vittime o bersagli privilegiati delle guerre contemporanee. E poi il loro vissuto, i tentativi di protezione giuridica, l'opera di aiuto da parte delle donne umanitarie. Sono i temi sui quali è incardinato il nuovo numero doppio - frutto delle ricerche per il suo ventennale - di «DEP, Deportate, esuli, profughe», la rivista telematica di studi sulla memoria femminile.

Da Gaza all'Ucraina

L'infanzia in guerra è stato, fin dal suo primo numero, un asse portante della rivista ospitata nel portale dell'Università Ca' Foscari di Venezia al link unive.it/pag/31776. E alla luce degli eventi recenti, Dep riprende e amplia il tema affrontandolo dal punto di vista storico, filosofico, giuridico, educativo.

«Gli infanticidi a Gaza hanno avviato un processo di legittimazione della guerra genocidaria che tende a privare l'infanzia di ogni forma di protezione e la guerra russo-ucraina ha esacerbato il processo di militarizzazione nei paesi coinvolti nel conflitto», si legge nell'introduzione al numero della rivista diretta dalle professoresse Bruna Bianchi e Geraldine Ludbrook, fondatrici di Dep. «A quest'ultimo tema è dedi-



Diritti negati Alcuni bambini tra le macerie a Gaza

cata un'intera sezione, mentre un saggio invita a riflettere sulla militarizzazione «di tutti i giorni» che vivono i bambini in Paesi in guerra. Riflessioni si soffermano anche sul come parlare ai piccoli della guerra e sulle condizioni dei bambini in contesti di conflitto nonché sull'infanzia nei totalitarismi.

Dall'Ottocento a oggi

Il numero è il 56-57 del dicembre scorso ed è frutto di un lungo e attento lavoro al culmine del ventennale della rivista, il cui primo numero uscì nel luglio del 2004: «Donne tra esilio e deportazione». Dedicato alla condizione delle donne deportate e profughe tra la fine dell'Ottocento e la Seconda guerra mondiale, ma anche alla storia dei primi campi di concentramento a Cuba, nelle Filippine e nel Sud Africa. Dep nasceva come luogo di

Immenso archivio per tutti
Nata nel 2004 e ospitata dal sito dell'Università di Ca' Foscari, in quasi 60 numeri raccoglie documenti e testimonianze inedite

analisi e di riflessione sul tema dello sradicamento da una prospettiva di genere, nonché come luogo di raccolta di documenti, scritti inediti e testimonianze orali. L'approfondimento scientifico della memoria femminile nelle situazioni di esilio, deportazione e profuganza - temi vent'anni fa poco indagati dalla storiografia - e la raccolta di documenti rimangono tuttora centrali. Ma Dep vive anche una progressiva «scoperta» di argomenti nuovi, che si riallacciano sempre al cuore cui rimane fedele,

dilatandone però i confini e facendone conoscere dimensioni inedite, direttive di ricerca diverse suggerite anche dagli sguardi sulla nuova storia che la contemporaneità apre.

Contando su una redazione di esperti in discipline storiche, antropologiche, linguistiche e giuridiche e un Comitato scientifico ampio che incrocia diverse aree e competenze, ampliatisi con il tempo, Dep in vent'anni ha condotto un lavoro immenso e straordinario di ricerca, trascrizione ed elaborazione di documenti, pubblicati in quasi sessanta numeri. E l'iniziativa mette oggi a disposizione di tutti preziose carte, testimonianze, recensioni, saggi, interviste consultabili dal sito, come un grande archivio storico nei meandri del quale è possibile navigare scoprendo temi e nuove prospettive d'analisi.

Il libro



Il volume scritto da Lorenz Zadro

«El Palasso» di San Zenone raccontato da Zadro

• Il giovane autore ceretano ha ricostruito la storia dell'edificio appartenuto per secoli ai nobili Guarienti e oggi agriturismo

Accanto all'Antica Pieve di San Zenone, frazione di Minerbe, sorge un edificio che ha visto passare secoli di storia, famiglie, fatiche e trasformazioni.

Oggi è conosciuto come agriturismo Ai Camini, ma per molti, soprattutto tra i più anziani, è ancora «El Palasso» appartenuto ai nobili Guarienti, una casa con secoli di storia.

Di recente il ceretano Lorenz Zadro, ha riportato in un volume di una trentina di pagine corredato di foto e documenti le vicende di questo luogo caro a tanti minerbesi, dalle sue origini fino ai giorni nostri. Un racconto che non è solo storia, ma anche identità. «Con questo lavoro ho voluto riportare alla luce l'importanza che questo palazzo riveste per la comunità di San Zenone e fare in modo che la sua storia non vada dispersa», spiega l'autore. Fin dal Trecento, il casato abitava il palazzo di contrada Pigna, nel cuore della Città di Verona, e possedeva ampie proprietà nella campagna di San Zenone di Minerbe. Dal Cinquecento in poi, i Guarienti concentrarono gran parte dei propri interessi proprio sulle proprietà di Minerbe e San Zenone, dove acquistarono campi, corti e poderi.

È stata inoltre rinvenuta, presso il Catasto Austriaco di Verona, una stima dei beni datata 1696 contenente la casa padronale appartenente alla famiglia Guarienti. Tale documento attesta già a quella data l'esistenza dell'edificio, costituendone di fatto la prima citazione ufficiale del palazzo. Il confronto tra la mappa napoleonica del 1816 e quella del Catasto Austriaco rettificata nel 1945 mostra chiaramente che l'attuale palazzo, oggi separato dalla chiesa, in origine costituiva

un'unica struttura con l'edificio ecclesiastico. Tra Seicento e Settecento, i Guarienti consolidarono il loro ruolo nel territorio. Benedetto Guarienti, ad esempio, ottenne il permesso per costruire la tomba della madre sotto la pavimentazione dell'Antica Pieve. Un gesto che racconta un legame profondo con la comunità. Ma il tempo non fu sempre gentile. Le carte d'archivio parlano di inondazioni, incendi, danni causati da truppe straniere. Eppure, i Guarienti seppero sempre resistere e custodire ciò che avevano costruito. Nel corso dell'Ottocento il palazzo passò ai De Ste-

La storia

L'attuale palazzo, oggi separato dalla chiesa, in origine costituiva un'unica struttura con l'edificio ecclesiastico

fani, e nel Novecento fu la volta della famiglia Ronchin, un cognome che ancora oggi molti riconoscono. Le immagini in bianco e nero degli anni '50 lo raccontano: bambini che giocano nel cortile, Bruno Mario Ronchin al lavoro con il trattore, la casa ancora collegata alla chiesa. Nel 1994, Zita Ronchin ne divenne unica proprietaria. E fu allora che si pose la base per una rinascita: quella dell'agriturismo.

Nel 2000, dopo un accurato restauro conservativo, l'antica dimora rurale divenne l'agriturismo Ai Camini, grazie alla passione di Gelmino Zambelli, scomparso a novembre dello scorso anno e della moglie Maria Gamba, oggi affiancata nella gestione della struttura dalle figlie Silvia, di cui è Zadro il fidanzato, ed Eleonora. Un luogo che non ha dimenticato il suo passato, anzi lo ha valorizzato, rendendolo parte integrante dell'esperienza che offre. F.S.

La presentazione

Storie di ebrei, suore e coraggio nel libro di Armeni

Una storia di ebrei, di suore, di coraggio e carità, come riassume il sottotitolo, del romanzo di Ritanna Armeni «Il secondo piano» (Ponte alle grazie, 2023). La giornalista e saggista sarà a Verona il 28 gennaio, alle 20.30, per presentare il volume, al teatro parrocchiale di Santa Maria Ausiliatrice, in via Prati 10, a Ponte Crenzano. Dialogheranno con lei Anna Maria Trentini Kaufmann, presidente della Comunità ebraica di Verona, e la giorn-

nalista de L'Arena, Maria Vittoria Adami. Incontro promosso da Anpi, parrocchia e comitato di quartiere Asma.

Il romanzo si apre in un convento francescano di periferia, dove suor Ignazia e le sue sorelle si trovano nella surreale situazione di ospitare al piano terra un'infermeria tedesca e al secondo delle famiglie sfuggite al rastrellamento del Ghetto. A separarle, una scala e l'audacia mite di chi non esita a correre il rischio. Roma,



Ritanna Armeni

nell'ultimo anno di guerra, è una città distrutta dalla fame, dalle bombe, dal terrore. I tedeschi la stringono in una morsa, gli Alleati stentano ad arrivare, i romani combattono pagando con il sangue ogni atto di ribellione. Gli ebrei vengono perseguitati, deportati, uccisi. E la Chiesa? In Vaticano si tratta in segreto la resa nazista, mentre i luoghi sacri si aprono ad accogliere - sfidando regole e perfino comandi - chi ne ha bisogno.